

ZPSⁿ per l'APC (e)ⁿ

**Zone prossimali di sviluppo per l'alto potenziale cognitivo
(e altri scritti)**

Giovanni Galli

Primavera 2017

ZPS Edizioni

Premessa

Tradizioni (Favole)

La parola e l'atto non si erano mai incontrati.

Quando la parola diceva di sì, l'atto diceva di no.

Quando la parola diceva di no, l'atto diceva di sì.

Quando la parola diceva più o meno, l'atto diceva meno o più

Un giorno, la parola e l'atto s'incontrarono per la via.

Siccome non si conoscevano, non si riconobbero.

Siccome non si riconobbero, non si salutarono.

Edoardo Galeano, Il manifesto, 17 dicembre, 2005

Il sapere non si trova unicamente nella testa di una persona. Il sapere è distribuito. Si trova ugualmente nelle risorse, materiali o umane, che questa persona utilizza.

Questo concetto del sapere ha sempre avuto, ed ha tuttora, una implicazione importante per l'apprendimento, perché concepisce le discipline come parte di una cultura.

Molti, diremo pure innumerevoli, sono gli autori, psicologi, pedagogisti, psicanalisti che hanno trattato della psicologia evolutiva, nonché dell'apprendimento.

In questo testo, personalmente mi riferisco principalmente a due storici autori, per costruire alcune fondamenta teoriche e pratiche di una pedagogia APC.

Da questi autori si dipartono poi moltissimi altri contributi e sviluppi. Mi piace però sempre ricordare il loro apporto.

Lev Vygotskij ha sottolineato l'aspetto sociale dell'apprendimento cognitivo. Il suo insegnamento ha portato al concetto di zona prossimale di sviluppo, o zona di sviluppo prossimale. Alla base di tale costrutto vi sono due concetti così riassumibili:

- una conoscenza sviluppata in gruppo è sempre superiore a quella individuale;
- il processo di apprendimento è sempre una riappropriazione di una conoscenza già sviluppata.

Donald Winnicott, uno psicoanalista, ha sviluppato un concetto vicino, ancorché connesso allo sviluppo emotivo e affettivo; trattasi dello spazio transizionale.

- Trattasi di un luogo psichico, uno spazio mentale, tra realtà soggettiva e realtà oggettiva, Uno spazio soggettivo ma percepito come oggettivo, dove il soggetto può modellare ogni forma di processo mentale creativo, permettendo di sviluppare una autonomia riflessiva personale.

Da loro poi si dipartono molti contributi in tutto il mondo.

Questi due autori sono paradossalmente importanti per le fondamenta della psicopedagogia APC. Paradossalmente perché i ragazzi APC spesso (fortunatamente non sempre) costruiscono da soli le proprie conoscenze.

Cosa significa quindi imparare?

Come avere fiducia in un processo di apprendimento se non so a cosa servirà?

Quale posto avrò, avrò diritto alla parola e all'ascolto, all'errore?

Questa ed altre domande sono centrali in un processo di insegnamento/apprendimento.

La risposta a questi quesiti interiori assicurano la libertà intellettuale e la sicurezza psicologica.

Sovente i ragazzi APC, hanno sperimentato la libertà intellettuale, ma mancando di sicurezza psicologica sviluppano tendenze negative.

L'attività cognitiva nasce negli spazi relazionali che la rendono possibile.

L'insegnamento è un accompagnamento (socio) di uno "strumentario" (cognitivo) intellettuale e disciplinare.

Zona prossimale di sviluppo e spazio transizionale sono tanto più importanti quanto meno li percepiamo.

In questo volume rielaboro testi già editi e ne presento alcuni altri. Ho ritenuto importante raccogliere il materiale sparso in vari luoghi, cartacei e virtuali. In questa maniera offro al lettore un percorso che si vuole unitario, legato alla creazione di "zone prossimali di sviluppo".

Credo che questi articoli possano creare uno spazio di incontro, discussione e programmazione fra genitori e docenti.

Ognuno degli articoli riportati è idealmente connesso a tre obiettivi:

- creare degli spazi di socializzazione (e di apprendimento e stimolo) per i ragazzi APC;
- creare dei concetti che possano fare incontrare genitori e docenti in una prassi educativa;
- stimolare la produzione di esperienze didattiche.

Questo è un volume indirizzato ai genitori e ai docenti; pensato attorno alla questione dello stare a scuola, di come un bimbo sosta a scuola, di come la vive e l'assapora, di come vi partecipa e di cosa si attende dagli insegnamenti.

Nella primo capitolo tratto di socializzazione, con un'analisi schematica del concetto. Forse un avvio un po' ostico? Ho trattato varie volte di questo tema.

Questo tema, il tema dello stare con gli altri, è forse il vero ed unico capitolo irrinunciabile. Se il lettore avesse poco tempo e dovesse scegliere di leggere solo un capitolo direi di fermarsi qua.

Nel secondo capitolo tratto della motivazione. Troppo spesso a scuola si crede che il bimbo APC non è motivato. Riprendo quindi la distinzione tra motivazione intrinseca e motivazione estrinseca, chiedendo se ci si può indisporre per troppa motivazione.

Nel terzo tratto di funzioni esecutive e della difficoltà che incontrano spesso gli APC a gestire le attività di routine.

Nel quarto ritorna l'eterno problema del rendimento.

Nel quinto pongo il problema dello specchio, del rispecchiarsi negli altri e di alcuni effetti quando lo specchio è, diciamo, deformante.

Nella nostra esperienza professionale e/o parentale quotidiana, c'è una vicissitudine che può essere considerata come il nostro punto di partenza: la coazione, che tratto nel sesto capitolo. È la ripetizione di atti non ragionati, purtroppo spesso negativi.

Molti sono gli (inutili) orpelli evocati dalle emozioni dei bimbi APC: nel settimo capitolo: "È troppo sensibile", considero l'emotività e la fragilità emotiva; nell'ottavo capitolo affronto di la difficoltà di considerare con emozione l'intelligenza dei bimbi.

Il nono capitolo può essere pure ostico. Il gioco è troppo sovente relegato nei tempi dell'ozio e del sollazzo. In verità il gioco è qualcosa di molto serio, con le sue regole; anche il gioco simbolico. Attorno al gioco si gioca (scusate il bisticcio) la partita con gli APC.

Nel decimo affrontiamo le parole d'ordine di una pedagogia per l'APC.
Nell'undicesimo ricordo brevemente quali sono gli obiettivi dell'arricchimento.
Chiudo il volume con una metafora: il castoro può rappresentare la realtà dell'APC.

Un vincolo di questo volume è quello di avere dovuto scrivere ed ordinare il materiale in capitoli, qualcosa prima e qualcosa dopo; ciò è inevitabile, mentre nella realtà i fattori che intervengono sono facilmente interscambiabili.

Non c'è un punto di partenza. È vero. Potremmo partire da qualsiasi capitolo indicato nell'indice per parlare delle ZPS e delle sue variabili connesse.

È un testo molto "serio", ma la lettura non deve per forza essere ordinata, non è un romanzo ... L'imprinting metodologico del mio lavoro ho voluto proporlo con lo schedario "ABC per l'APC". In quell'occasione avevo prodotto trenta schede, assemblate in un cofanetto. Trenta schede sovrapponibili, interscambiabili in un ordine personale, che nelle varietà dei loro accostamenti permettevano una ricerca personalizzata in contesto maggiormente ludico.

Invece, la sistematica numerazione interna dei singoli capitoli ha una duplice funzione:

- suggerire una impostazione metodica del testo. Tra ogni paragrafo il tessuto connettivo non è sempre immediatamente percettibile. Ogni paragrafo potrebbe, dovrebbe incontrare una argomentazione più diffusa. In fondo, la numerazione suggerisce una pausa di riflessione;
- facilitare il ritrovamento dei paragrafi. Il lettore potrà segnare il numero rispettivo.

Su queste medesime tematiche cfr.

- Da Silva Nilce, *Winnicott et Vygotsky: un dialogue possible au moyen de la « créativité » sur le « jeu » dans la construction des savoirs individuels*, 8e Biennale de l'éducation et de la formation, 2006, <http://www.inrp.fr/biennale/8biennale/contrib/longue/249.pdf>
- Galli Giovanni, *Perché Pinocchio non è affogato*, <http://web.ticino.com/giovanigalli/pinocchio.html>, 2009
- Galli Giovanni, *Quando il ludico delude. Note sulla socializzazione primaria del bimbo APC*, https://www.academia.edu/9762569/Quando_il_ludico_delude_Note_sulla_socializzazione_primaria_del_bimbo_APC, 2014
- Ramírez Francisco, Castilla Antonio, *Zona de transición. Entre Vygotsky y Winnicott, Aperturas psicoanalíticas, revista internacional de psicoanálisis*, 29, 2008, <http://www.aperturas.org/revistas.php?n=32>